



X Convegno AMEI

I Musei ecclesiastici e la sfida
del contemporaneo

ABSTRACT

Giovedì 5 novembre – Palermo, chiesa SS. Salvatore

Mons. Giancarlo Santi, past President AMEI

Musei Ecclesiastici e arte contemporanea. Un bilancio

Per impulso del Concilio Vaticano II, nella seconda metà del XX secolo anche in Italia le relazioni tra la Chiesa Cattolica e l'arte contemporanea hanno conosciuto una ripresa generalizzata, dopo avere conosciuto nella prima metà del secolo solo alcuni episodi e qualche tentativo significativo di incontro grazie ad alcune figure e movimenti ecclesiali.

Un segno evidente che negli ultimi 50 anni le relazioni tra la Chiesa Cattolica e l'arte contemporanea si sono gradualmente intensificate è che in quei decenni sono stati istituiti alcuni musei dedicati in modo specifico all'arte sacra contemporanea, in numerosi tra i nuovi musei ecclesiastici sono state collocate collezioni di arte contemporanea e, infine, in più di un museo diocesano è stata ospitata o organizzata una mostra di arte contemporanea.

Nella relazione sarà illustrata la situazione nel suo complesso. Dopo avere presentato i 16 musei specializzati (Assisi, Milano, Bologna, Comacchio, Isola del Gran Sasso, Brescia, Giulianova, Alessano, Viterbo, Rodello, Trapani, Falconara Marittima, Capua, Caserta, Sacro Monte di Varese, Milano San Fedele) mi soffermo ad esprimere qualche valutazione di carattere generale. Concludo con alcune considerazioni e suggerimenti.

I musei ecclesiastici possono diventare luogo di incontro e di ricerca in grado di favorire la conoscenza e il dialogo tra la Chiesa Cattolica e l'arte contemporanea in tutto il territorio italiano.

Domenica Primerano, Presidente AMEI

I Musei ecclesiastici di fronte alla sfida del contemporaneo

Perché i musei ecclesiastici sono chiamati a cogliere la sfida del contemporaneo? Di quale 'cassetta degli attrezzi' sarà necessario dotarsi? A chi ci dovremo rivolgere e come? L'intervento cercherà di individuare i possibili campi d'azione che questa 'sfida' apre, evidenziando le criticità che tale percorso, innovativo e complesso al tempo stesso, implica. Verranno infine posti alcuni quesiti, ai quali i relatori del convegno saranno invitati a rispondere.



X Convegno AMEI

I Musei ecclesiastici e la sfida
del contemporaneo

ABSTRACT

Venerdì 6 novembre – Palermo, Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia

Don Gianmatteo Caputo, direttore ufficio per la Pastorale del Turismo e BB.CC. Patriarcato di Venezia, direttore del Museo Diocesano di Venezia

Arte contemporanea tra... già e non ancora

Nel corso degli oltre 100 anni della sua storia, la Biennale d'arte contemporanea ha visto esplodere i confini del suo sito originario dei Giardini che ospitano i Padiglioni Nazionali per invadere, con gli interventi degli artisti, l'intera città e anche oltre.

Questa esplosione ha corrisposto anche al bisogno di dialogare con gli spazi diversi del vivere quotidiano e della storia della città, soprattutto con installazioni *site specific* che coinvolgevano gli artisti e catturavano i visitatori. Le chiese veneziane, per la loro specificità, sono risultate fra i luoghi più ambiti e stimolanti, ma questo ha spinto la Chiesa veneziana ad adottare dei criteri molto attenti nell'accogliere le proposte degli artisti e ad entrare nel processo artistico quasi in un rinnovato ruolo di *committenza*.

I luoghi di culto e le proposte artistiche vengono pertanto selezionati affinché lo spazio interagisca con le opere stesse, in uno scambio di significato e significato che aggiunga valore al luogo e a ciò che contiene. Bill Viola, Lech Majeovski, Ai Weiwei, Anish Kapoor, Patricia Cronin e molti altri hanno così offerto esperienze artistiche uniche, grazie alle quali il sito riceve nuovo valore dal contesto e al tempo stesso le chiese valorizzano le opere ospitate.

Da questa esperienza ho pensato di reimpostare anche il modo di concepire il ruolo delle opere nelle esposizioni, compiendo il percorso inverso: ad un'opera nata per il culto e trasferita in un museo lasciando il suo contesto (la chiesa) è necessario non far perdere il valore originario dell'esperienza che l'ambiente offriva, il *context specific*, ovvero quella condizione originaria e originale che, in forma artistica contemporanea e senza riferirsi al rito, richiama le percezioni ad esso afferenti.

Don Giuliano Zanchi, segretario generale Fondazione Bernareggi Bergamo

L'oratorio di San Lupo a Bergamo. L'arte contemporanea come occasione pastorale

Quella di San Lupo è una piccola chiesa costruita nel 1734 dall'erudito e architetto bergamasco Ferdinando Caccia, che dovendo lavorare in uno spazio assai esiguo, ha finito per concepire uno spazio irregolare e sinuoso, tutto proiettato sulla verticale, più simile a un teatro che a una chiesa. Rimasta priva di officinatura, la chiesa è stata data in gestione al nostro museo, rivelandosi uno spazio del tutto ideale per installazioni di arte contemporanea. Dal 2007 quindi continua un tracciato progettuale che cerca di legare le forme artistiche del nostro tempo con la sensibilità del mondo credente, che in qualche modo è il mondo di riferimento della nostra istituzione. L'idea di fondo è che la testimonianza dei credenti deve fare i conti con la cultura contemporanea, quindi anche con quella forma della cultura contemporanea che è l'arte contemporanea, di cui è una delle più dirette espressioni. Si tratta ancora in fondo del tema di Gaudium et Spes, del rapporto fra chiesa e mondo contemporaneo, del loro incontro non più pregiudicato da incomprensioni e risentimenti. Compito

del credente è capire come l'uomo di oggi istituisce la simbolica del senso perché solo attraverso di essa il vangelo si rinnova, e uno degli ambiti in cui l'uomo di oggi dispiega la sua attrezzatura simbolica è proprio l'arte contemporanea. Cimentarsi con esperimenti di arte contemporanea quindi, prima ancora che essere un impegno nel campo della migliore cultura artistica, significa più in profondità entrare nel gioco di una formidabile opportunità pastorale.

Micol Forti, direttrice collezione Arte Contemporanea Musei Vaticani

L'importanza del presente: la Chiesa e l'arte contemporanea

La storia della Chiesa racconta il profondo legame da sempre intercorso con la storia della cultura e in particolare delle arti visive: esse sono testimoni, traduttori, narratori, ispiratori delle più diverse, intense e controverse, forme della spiritualità. Un legame quello tra fede e arte che forse non si è mai interrotto, ma che ha sicuramente subito una trasformazione profonda, non priva di fratture e reciproche incomprensioni, a partire dalla fine del XIX secolo. Ripercorrendo brevemente alcuni episodi della storia recente – dalla creazione della Collezione di Arte Contemporanea dei Musei Vaticani alla partecipazione della Santa Sede alla Biennale d'Arte di Venezia – si tenterà di porre sul tavolo della discussione alcune tematiche di merito e di metodo, per poter affrontare non solo il presente ma anche i possibili sviluppi futuri.

P. Andrea Dall'Asta S.J., direttore Galleria San Fedele di Milano

San Fedele di Milano e la Raccolta Lercaro di Bologna. Laboratori di un dialogo tra arte e fede

Saranno proposti alcuni esempi concreti di arte sacra realizzati in questi ultimi anni dalla Galleria San Fedele di Milano e dalla Raccolta Lercaro di Bologna. In uno stretto dialogo tra arte e fede queste due istituzioni hanno cercato di accompagnare gli artisti in un percorso che non fosse semplicemente di riflessione sul sacro.

Infatti, oggi, la sfida non consiste tanto in una riflessione sull'arte sacra, - ogni espressione artistica è infatti sacra, se è veramente arte - ma in un'attenta considerazione della dimensione liturgica. È questo un argomento più volte emerso negli ultimi anni. L'arte presente nelle nostre chiese, tranne alcuni sporadici casi, appare al di fuori dei dibattiti culturali e spirituali di oggi. Di fatto, non si tratta certo di *arte*. Sono per lo più immagini devozionali, dalle forme artificiali che stancamente si ripetono in modo dolciastro e consolatorio. Si pongono come prodotti in serie, da consumare, come un qualunque altro prodotto immesso nel mercato, come testimoniato dalle chiassose "Fiere" dell'arte sacra, in cui le immagini sono poste in vendita quasi fossero mescolate tra i tanti oggetti ricordo che si acquistano dopo la visita di una città turistica.

Occorre dunque elaborare nuove forme e nuovi simboli che traducano le esigenze spirituali dell'oggi, che propongano cammini di redenzione assumendo le lacerazioni e le contraddizioni dell'uomo contemporaneo. È questa la sfida alla quale le due istituzioni si sono sentite interpellate: una riflessione sull'immagine destinata al culto e alla preghiera. In questo senso, le installazioni permanenti poste nella chiesa di San Fedele di Milano costituiscono un vero e proprio laboratorio di ricerca per l'arte liturgica.

Paolo Bolpagni, Università degli Studi eCampus

Papa Montini e l'arte contemporanea: la Collezione Paolo VI di Concesio

Paolo VI e l'arte: un tema fortunato, oggetto di molteplici investigazioni e analisi. E denso di riverberi profetici. Come non richiamare alla mente il celebre discorso rivolto agli artisti nella Cappella Sistina il 7 maggio 1964? Non fu una meteora, un'accensione effimera. L'interesse di

Montini per l'arte, come via di accesso al mistero e alla conoscenza del rovello spirituale dell'uomo contemporaneo, risaliva assai addietro, almeno ai tempi della rivista "Studium" e della Fuci.

Da Papa, Montini dedicherà alla questione molti scritti e documenti: una settantina durante l'intero arco del pontificato.

La Collezione Paolo VI di Concesio, destinata al luogo natale di Papa Montini dal suo segretario personale Pasquale Macchi, è una testimonianza dei personali rapporti di amicizia e dialogo con gli artisti del proprio tempo intrattenuti e sollecitati da Paolo VI, e la traccia di un'originale ricerca verso una *via pulchritudinis* consapevolmente moderna.

Paolo Biscottini, direttore Museo Diocesano di Milano

La necessità del contemporaneo

L'ambiguità della contemporaneità e dell'equivoco in cui è facile cadere, soprattutto in riferimento al sacro. Cosa è il *sacro*? E cosa il "sacro" oggi?

Il problema della devozione. Il museo come luogo della messa in scena della verità.

Giovanna Cannata, Vicepresidente AMEI

Musei AMEI e il contemporaneo: esito dell'indagine

Un'analisi dei dati dell'indagine conoscitiva promossa da AMEI sulla consistenza e presenza di collezioni di arte Contemporanea nei musei associati e sulle iniziative avviate: mostre, convegni, corsi di formazione. Vengono presentati brevemente i musei associati dedicati all'arte contemporanea, quelli che abitualmente organizzano eventi di arte contemporanea, quelli che vorrebbero occuparsene.

Alessandra Galizzi, Università degli Studi di Trento

Contemplare o meditare?

Il Museo Kolumba di Colonia e il museo del Duomo di Würzburg a confronto

Nel panorama museale internazionale (e non solo in ambito ecclesiastico), i musei diocesani di Colonia e Würzburg si distinguono per essere stati fra i primi ad aver abbandonato la presentazione delle opere secondo i consolidati criteri di divisione per cronologia e per scuole, proponendo invece l'accostamento di arte antica e arte contemporanea. Entrambe queste istituzioni sostengono che l'accostamento di oggetti che appartengono a epoche diverse, ma che condividono alcuni aspetti formali o iconografici, può risultare tanto inaspettato quanto stimolante: se ben "orchestrato", esso infatti induce il visitatore a riflettere su importanti questioni estetiche e anche esistenziali.

La relazione partirà esaminando il Museo d'Arte dell'Arcidiocesi di Colonia (oggi più noto come "Kolumba"), che ha elaborato questo tipo di concezione museale fin dai primi anni novanta: poiché il programma di questo museo è estremamente articolato dal punto di vista sia teorico sia museografico, ad esso verrà dedicata un'attenzione particolare. Si passerà poi ad illustrare il Museo del Duomo di Würzburg, inaugurato nel 2003. Confrontando i due musei, se ne individueranno caratteristiche e differenze: il fine di tale confronto non sarà tanto – o non solo – quello di segnalare quale fra le due esperienze espositive sia da considerare più riuscita ed efficace, ma soprattutto quali strategie siano eventualmente riproducibili nella realtà dei musei ecclesiastici italiani.

Peter Keller, direttore Dommuseum di Salisburgo

I Musei Diocesani di Salisburgo, Freising e Vienna

Il museo di Salisburgo fu fondato nel 1974, e ab origine organizzava mostre speciali. Ma solo a partire dal 2003, presenta una serie di interventi contemporanei nel gabinetto di curiosità. Il gabinetto forma uno spazio profano all'interno del museo, e gli interventi proposti non necessariamente hanno un soggetto cristiano o religioso.

Altre istituzioni diocesane presentano artisti contemporanei a Salisburgo, soprattutto il centro di formazione e conferenze San Virgilio. Poi, ogni due anni, la diocesi attribuisce un premio a giovani artisti. La giuria è costituita da specialisti laici; anche in questo caso le opere non hanno soggetti cristiani o religiosi.

I musei a Freising e Vienna sono in fase di ristrutturazione. Il museo della diocesi di Monaco e Freising fu inaugurato nel 1974. All'inizio dell'attività presentava artisti viventi. Fra il 1987 e il 2004, ha organizzato una serie di mostre sulle immagini di Cristo, Dio e la Vergine, combinate con concorsi d'artisti contemporanei. Ma i risultati dei concorsi erano per lo più deludenti. Hanno avuto più successo due mostre organizzate nel 1999 e nel 2001 e dedicate al tema della creazione e della presenza dello spirito nell'arte contemporanea. Attualmente, il museo è chiuso e il nuovo progetto non è ancora noto.

Il museo di Vienna fu inaugurato nel 1933. Nel 1980, ricevette la collezione d'arte contemporanea austriaca raccolta da Monsignore Otto Mauer. Il museo presenta questo fondo in mostre temporanee. A partir dal 1981, la diocesi attribuisce l'"Otto-Mauer-Preis" che è oggi il premio più importante per giovani artisti in Austria. Nel nuovo progetto del museo, l'arte contemporanea riveste un ruolo più importante che a Salisburgo. Sarà riaperto l'anno prossimo.

Tre aspetti sono fondamentali nelle relazioni fra musei ecclesiastici ed arte contemporanea: da una parte, le istituzioni con le quali il museo interagisce in una diocesi, dall'altra, il rapporto fra soggetto religioso e profano nell'opera d'arte e il rapporto fra religiosi e laici nei processi artistici, e infine, la qualità dell'opera d'arte. Che cosa è la "qualità" di un'opera contemporanea, come la definiamo, e come la garantiamo nel contesto ecclesiastico?

Dominique Dendraël, Conservatrice du Musée du Hiéron, Paray-le-Monial

Madeleine Blondel, Directrice honoraire des musées d'Art sacre et de la Vie bourguignonne de Dijon

Réactiver la curiosité du sacré par la création contemporaine. Expériences françaises

Riattivare la curiosità al sacro attraverso la creazione contemporanea. Esperienze francesi

La debole presenza in Francia di musei ecclesiastici è il frutto di una storia lunga e specifica conseguenza della Rivoluzione francese e della legge di separazione tra la Chiesa e lo stato (1905). Conoscere questa cornice giuridica è indispensabile alla comprensione della situazione francese che distingue tesori di cattedrali o di chiese dall'istituzione muséale.

Saranno proposti alla riflessione ampi campi di sperimentazioni, dal dopoguerra a oggi: da iniziative di ordine pubblico, agli adeguamenti liturgici seguiti dalle commissioni diocesane di arte sacra, fino alle installazioni temporanee, che stimolano il dibattito.

L'arte contemporanea ha sotteso la creazione di alcuni musei diocesani (Lilla, Evry). Essa è divenuta, nel caso del Museo du Hiéron di Paray-il-Monial, il mezzo che riattiva, attraverso la sua presenza, l'interesse per il sacro.



X Convegno AMEI

I Musei ecclesiastici e la sfida
del contemporaneo

ABSTRACT

Sabato 7 novembre Museo Diocesano di Monreale

Giovanni Bonanno, critico d'arte, ordinario di Storia dell'arte all'Accademia Statale di Belle Arti

Il Sacro contemporaneo anche nei Musei

Dal dopo concilio a oggi solo in pochi momenti la chiesa italiana si sente partecipe delle tensioni dell'arte contemporanea. Alcune diocesi danno vita a eventi espositivi di rilievo o a creazioni significative dentro lo spazio liturgico. Alcune. La maggior parte resta indifferente, arroccata nell'accademismo devozionale.

Problema è favorire nel clero, nelle facoltà teologiche, nei seminari, nelle comunità il bisogno di comprendere i linguaggi contemporanei, la forza poetica, il senso spirituale, profetico, teologico, come testimoniano le opere di Rouault, Martini, Chagall, Guttuso, Congdon.

Per questo processo di maturazione si rivela necessario realizzare, all'interno dei musei ecclesiastici, una sezione riservata alla pittura e alla scultura del XX e XXI secolo, in cui viene ritratta la dimensione trascendente dell'uomo. Tale sezione darebbe alla struttura museale, il più delle volte stantia, un *élan vital* in grado di coinvolgere i cultori della bellezza, il mondo della scuola, la gente comune.

Mons. Liborio Palmeri, Presidente Fondazione Pasqua 2000

Dalla Collezione DiArt all'Oratorio San Rocco: l'esperienza di una Chiesa siciliana

Si racconta del desiderio educativo, nato tanti anni fa, di mettere i giovani (e in particolare i seminaristi) a contatto con le istanze della contemporaneità attraverso le varie espressioni artistiche: arti visive, cinema, teatro, letteratura, filosofia. L'idea soggiacente era (ed é) che le arti sono una forma di conoscenza necessaria alla teologia, se questa non voglia essere disincarnata e distante dall'uomo a cui vuole annunciare il mistero cristiano. Diceva Gregorio di Nazianzo che «Ciò che non è stato assunto, non è stato guarito» (Ep.101,32). La fenomenologia delle arti, dunque, é fenomenologia dell'umano, spesso anticipatoria delle nuove sensibilità, e merita lo sguardo riflettente della fede. Si tratta di attualizzare quella che san Bonaventura chiamava nel XIII secolo *reductio artium ad theologiam*, intento che in ogni epoca la comunità credente é chiamata a perseguire. Partendo da questa istanza pedagogica e teologico-fondamentale é nata, attraverso il rapporto con artisti internazionali, una Collezione di arti visive che rappresenta 22 nazioni (Di.ART), in parte collocata nel Palazzo del Seminario della Diocesi di Trapani, in parte nella nuova sede della ritrovata chiesa-oratorio di San Rocco, al centro storico di Trapani, dove, anche attraverso la strategia espositiva, riluce questa intenzione di dialogo e confronto tra la grande tradizione della Chiesa e il contesto culturale attuale con le luci e le ombre delle sue molteplici manifestazioni.

Giuseppe Ingaglio, Museo Diocesano di Piazza Armerina

Esperienze di arte contemporanea per la liturgia dal Museo Diocesano di Piazza Armerina e oltre

Nel corso dei suoi dieci anni di attività il Museo Diocesano di Piazza Armerina ha accolto numerosi eventi espositivi, nel cui percorso sono state presentate opere d'arte contemporanea sia come singole partecipazioni sia con apposite sezioni.

Alcune mostre sono state specificatamente pensate, progettate e realizzate avendo come tema aspetti dell'arte contemporanea riconducibili all'uso culturale e liturgico.

Quest'ultimo aspetto è stato anche uno stimolo per ulteriori esperienze in altre sedi che hanno accolto la sfida dell'arte contemporanea nell'abito religioso per un'eventuale (e auspicabile) destinazione culturale.

Don Valerio Pennasso, direttore Ufficio Nazionale BB.CC. CEI

L'inventario dei Beni Ecclesiastici. La presenza del contemporaneo

Le diocesi italiane sono sollecitate a realizzare l'inventario dei beni culturali, dando la priorità ai beni artistici e storici mobili. L'inventario è richiesto dal codice di diritto canonico (can. 1283,20). La Conferenza Episcopale Italiana, a partire dal 1996 promuove e coordina l'inventario ecclesiastico dei beni artistici e storici delle diocesi italiane mediante l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e il Servizio Informatico C.E.I., destinando a tale scopo una parte delle somme derivanti dall'otto per mille IRPEF pervenute dallo Stato e fornendo gratuitamente alle diocesi stesse lo strumento informatico.

Si dà la precedenza ai beni artistici e storici (dipinti, sculture, suppellettili, paramenti, ecc.) perché sono quelli più a rischio; successivamente si provvederà all'inventario dei beni architettonici (chiese, seminari, palazzi vescovili, ecc.). I criteri seguiti per la compilazione delle schede sono quelli dell'ICCD, integrati da quelli specificamente previsti nella manualistica che accompagna il software di inventariazione. Trattandosi di un inventario ecclesiastico, tuttavia, sono da inventariare anche le opere recenti, realizzate negli ultimi 50 anni e di autore vivente.

A oggi su una banca dati di 3.844.299, 1.123.973 sono schede relative a beni contemporanei. Oggi è una grande miniera per la ricerca e lo studio per le Diocesi e i Musei non solo ecclesiastici.